



« Non abituiamoci all'ingiustizia, dobbiamo arrabbiarci altro che melensa compassione... »
Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

«Ieri hanno licenziato anche mia moglie alla Triumph. Come tiriamo avanti adesso?»
Luigi Martinelli, operaio della Frattini



distretto produttivo, è un cimitero di aziende: Crespi, European Yarns, Geteca, Madival non ci sono più. Oggi un'impresa importante come la Honegger vuole tagliare 240 addetti,

In prospettiva il grande volano potrebbe essere l'autostrada Bre-Be-Mi, ma ci vuole tempo e non tutto è chiaro. La vertenza più grave, quella della Tenaris Dalmine, è stata risolta col negoziato. Martino Signori, ex dipendente del centro siderurgico: «Vent'anni fa alla Dalmine eravamo 7200 operai, adesso sono rimasti in 2800 e 514 sono destinati ad uscire. L'azienda ha assicurato che farà investimenti e che continuerà a produrre, ma ogni volta che c'è una crisi perdiamo centinaia di posti di lavoro». In questa situazione ci si consola con i famosi edili bergamaschi (25.000 addetti in 7000 piccole imprese) l'eccellenza dell'Ospedale (3000 addetti) e col successo dello scalo di Orio al Serio, dominato per l'85% dai voli low cost della Ryanair, che tra occupati diretti e indotto turistico mobilita 16mila persone. Compreso però lo scandalo delle "cooperative" di fachinaggio dove spesso si annidano mascalzoni sfruttatori dei lavoratori immigrati.

La crisi, che colpisce questa zona abituata be-

Chi conta e chi comanda Nelle stanze del potere banchieri e industriali si scambiano i posti

**Per storia e tradizione a Bergamo comanda-
no gli industriali, le banche e la Curia. Dispiega-
no silenziosamente la loro efficace rete di relazioni
e le eventuali cooptazioni o cancellazioni nel grup-
po dei potenti si possono cogliere leggendo gli arti-
coli sull'Eco di Bergamo, il quotidiano della Curia
che domina l'informazione in città.**

**Gli imprenditori sono ancora abituati a fare gran-
di affari davanti a un calice di vino, conversando in
dialetto nei propri salotti dove solo pochi possono
accedere. Di solito industriali e banchieri si scambiano
i posti nei consigli di amministrazione, anzi è un
buon segno quando un importante signore del cre-
dito siede nel consiglio di un'impresa. Se Emilio Za-
netti, presidente di Ubi Banca e banchiere di casa,
siede nel consiglio di Italcementi della famiglia Pe-
senti, assieme a Bombassei, Marcegaglia, Ferrero, è
perché la provincia italiana è forte e conta negli affa-
ri, conta molto.**

ne, avrebbe bisogno di una svolta politica e imprenditoriale. Ma il silenzio e la prudenza pervadono le stanze del potere. Giampiero Pesenti con la sua multinazionale del cemento resiste e conta preoccupato le minusvalenze sulle partecipazioni gloriose in Mediobanca e nel Corriere della Sera. Alberto Bombassei della Brembo, nomenclatura confindustriale, ha buttato fuori 240 contratti a termine perché quando le cose vanno bene gli industriali sono tutti dei fenomeni e quando vanno male la soluzione è cacciare i lavoratori. Così i conti tornano subito.

Bergamo, tuttavia, ha trovato un vero leader, morale. Il nuovo vescovo Francesco Beschi si è presentato convocando i sindacati per chiedere notizie sulla crisi. Alla veglia di Natale ha parlato ai lavoratori: «Sono impressionanti le cifre di quanti perdono il posto, non abituiamoci all'ingiustizia...dobbiamo arrabbiarci, altro che melensa compassione. Preghiamo per le famiglie, per i lavoratori e gli imprenditori, per questi azionisti anonimi che alla fine dell'anno ritirano la cedola dell'utile e non sanno a che prezzo la si stacca...». Sembra più coraggioso di qualche leader del Pd.❖